



"750 anni fa di questi giorni si verificava a Bolsena, in provincia di Viterbo, un grande prodigio che viene ricordato con il nome di "miracolo eucaristico di Bolsena".

Un sacerdote, mentre celebrava la Messa, ebbe dei dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Ostia Consacrata e in quel momento l'Ostia cominciò a versare sangue, confermando prodigiosamente la presenza reale di Cristo nel pane eucaristico. Il prossimo anno ricorreranno, invece, i 750 anni della bolla *Transiturus de hoc mundo*, scritta da Papa Urbano IV dopo aver constatato di persona la realtà del miracolo di Bolsena.

Con quella bolla, il Papa istituiva per tutta la Chiesa la Solennità del Corpus Domini, festa liturgica che celebra la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucarestia. Infine, secondo un'antica tradizione, rifiutata da molti storici, ma ammessa da altri, i due eventi, miracolo e istituzione della Festa del Corpus Domini, sarebbero all'origine della costruzione del celeberrimo Duomo di Orvieto, uno dei massimi capolavori del gotico italiano, nel quale si conservano le reliquie del miracolo di Bolsena.

Come si vede, i tre eventi sono strettamente legati al Sacramento dell'Eucarestia.

Per questo, Benedetto XVI, prima di ritirarsi, ha voluto che i tre eventi fossero ricordati con una particolare rilevanza in questo nostro tempo.

E così, su mandato di papa Ratzinger, la Penitenzieria Apostolica, con un rescritto del 13 marzo 2012, ha autorizzato la celebrazione di un Giubileo Eucaristico straordinario a Bolsena e a Orvieto, cioè un "Anno Santo", ma "speciale", lungo non uno ma due anni, in modo da comprendere l'anniversario del Miracolo di Bolsena e quello della istituzione della solennità del Corpus Domini.

Lo speciale Anno Santo è iniziato a gennaio 2013 e terminerà il 24 novembre 2014.

Ha i suoi punti principali di riferimento a Bolsena e a Orvieto, dove si verificarono gli eventi che

vengono ricordati e dove si conservano le reliquie di quegli eventi, ma in realtà riguarda tutto il popolo cristiano, perché quei fatti sono strettamente legati al Mistero dell'Eucaristica.

Sono una quindicina i grandi miracoli eucaristici che si verificarono nel corso del tredicesimo secolo.

Alcuni in Italia, altri in Germania, in Spagna, in Portogallo, in Francia.

Il più noto è quello di Bolsena, che si verificò, secondo gli storici, nella prima metà di agosto del 1263. Protagonista, Pietro da Praga, un sacerdote di origine boemo.

Un ottimo sacerdote, esemplare in tutto, ma tormentato da dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia.

Quel sacerdote, per combattere i dubbi da cui era assalito ogni volta che celebrava la Messa, decise di andare in pellegrinaggio a Roma per poter pregare sulle tombe degli apostoli. Seguendo la via Francigena, fece tappa a Bolsena e volle celebrare la Messa nella chiesa dove si trova la tomba di Santa Cristina martire, della quale era molto devoto.

E fu lì, in quella chiesa, che si verificò il prodigio.

Al momento della Consacrazione, mentre teneva l'Ostia sopra il calice, il sacerdote Pietro da Praga vide che l'Ostia sanguinava abbondantemente e il sangue cadeva sul corporale e sugli altri lini che coprivano l'altare.

Si spaventò, prese il calice, l'Ostia consacrata, il corporale e gli altri oggetti che erano stati macchiati di sangue, tornò in sacrestia e nascose tutto nel sacrario.

Ma, passato il primo sbigottimento, si rese conto che non poteva nascondere un fatto del genere, e dovette rivelare quanto era accaduto.

La voce del prodigio si sparse immediatamente. Raggiunse anche Orvieto, che dista da Bolsena una ventina di chilometri, dove si trovava il Papa Urbano IV.

Questi inviò immediatamente a Bolsena il vescovo Giacomo Maltraga, accompagnato da alcuni celebri teologi, perché facesse una immediata inchiesta e raccogliesse tutte le testimonianze e la documentazione possibile. Il fatto era così clamoroso da non ammettere dubbi.

Per questo il ritorno a Orvieto della delegazione con le reliquie del prodigio si svolse in modo trionfale, con il clero di Bolsena e molta gente che seguiva in processione.

Il Papa stesso, informato della serietà del fatto, volle andare incontro alle sacre reliquie, insieme ai cardinali del suo seguito, ai chierici e ai religiosi di Orvieto.

L'incontro avvenne sulle sponde del fiume Riochiaro e il Papa, in segno di profonda devozione, si inginocchiò piangendo per la commozione.

Poi prese le reliquie nelle proprie mani e le portò nella cattedrale. Papa Urbano IV era un grande sostenitore della Verità Eucaristica. Prima di essere eletto Pontefice, si chiamava Giacomo Pantaleon.

Era figlio di un calzolaio di Troyes, in Francia, aveva studiato Teologia e Legge a Parigi. Dopo era stato nominato arcidiacono di Liegi e aveva conosciuto una suora di nome Giuliana, superiora nel monastero di Mont-Cornillon vicino a Liegi.

Fin dal 1208, quella suora aveva apparizioni di Gesù che le chiedeva di istituire nella Chiesa una festa che celebrasse il suo Corpo, il "Corpo del Signore".

Suor Giuliana si era resa conto che Gesù le chiedeva l'impossibile e per cinque anni continuò a pregarlo affinché la liberasse da quell'incarico, ma Gesù insisteva.

Nel 1230, attraverso il proprio confessore, il canonico Jean de Lausanne, riuscì a guadagnare alla propria causa l'arcidiacono Pantaleon e gli confidò la missione che le era stata data da Gesù.

Anche Giacomo Pantaleon capì che la richiesta della suora non sarebbe mai stata accolta dalla Chiesa.

Però aveva anche constatato che quella suora era una persona seria e che le visioni di cui parlava erano autentiche. Per questo prese in considerazione la richiesta e ne parlava ovunque potesse farlo. Grazie a lui, e al suo prestigio, la richiesta di Suor Giuliana fu discussa nel corso del Sinodo di Liegi del 1248, e venne accolta.

Fu, così, istituita, per la sola diocesi di Liegi, una festa in onore del Santissimo Sacramento. La festa però suscitò molte opposizioni. Suor Giuliana fu derisa, offesa, perseguitata e costretta a fuggire dal suo convento e a rifugiarsi a Fosses, presso Namur, dove morì nel 1258.

Nel frattempo, Giacomo Pantaleon aveva fatto carriera.

Era diventato vescovo di Verdun, aveva svolto diverse missioni delicate per incarico di Papa Innocenzo IV ed era stato poi nominato patriarca di Gerusalemme. Nel 1261, tre anni dopo la morte di Giuliana, il cardinale Giacomo Pantaleon si trovava a Viterbo in cerca di aiuto per i cristiani oppressi di Oriente, quando Papa Alessandro IV, che aveva portato la Corte papale a Viterbo, morì. Pantaleon si fermò per il Conclave e venne eletto Papa. Prese il nome di Urbano IV.

Non aveva dimenticato suor Giuliana e le richieste che la mistica aveva ricevuto da Gesù. Ora che era Papa, poteva realizzarle. In gran segreto, preparò la bolla *Transiturus* con la quale intendeva estendere la Festa del Corpus Domini a tutta la Chiesa, e nella quale affermava la tradizionale Verità della Chiesa sulla Eucaristia, e attendeva il momento opportuno per pubblicarla. L'evento di Bolsena fu per lui un "segno" e l'11 agosto 1264, un anno dopo tali fatti, rese pubblica la bolla estendendo la Festa a tutta la Chiesa."

Formula che il Sacerdote recita prima dell'inizio della Santa Messa

Formula intentionis ante Missam

Ego volo celebrare Missam, et conficere Corpus et Sanguinem Domini nostri Jesu Christi, juxta ritum sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ad laudem omnipotentis Dei totiusque Curie triumphantis, ad utilitatem meam totiusque Curie militantis, pro omnibus, qui se commendaverunt orationibus meis in genere et in specie, et pro felici statu sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Gaudium cum pace, emendationem vitæ, spatium veræ pænitiæ, gratiam et consolationem Sancti Spiritus, perseverantiam in bonis operibus, tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus. Amen.

*Intendo celebrare questa Eucaristia e consacrare il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, secondo il rito di Santa Romana Chiesa, a lode di Dio Onnipotente e di tutta la sua corte celeste per il mio bene e quello di tutta la Santa Chiesa militante e purgante, per tutti coloro che si sono raccomandati alle mie*

*preghiere, in modo generale e in modo particolare, come anche per il felice stato della Santa Chiesa Romana.*

*Il Signore onnipotente e misericordioso ci conceda di gioire nella pace, il perdono nella vita presente, il tempo per una vera penitenza, la grazia e la consolazione dello Spirito Santo e la perseveranza nelle buone opere. Amen.*